LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Sempre lo stesso!

Scommettiamo che chi legge questo titolo s'immagina subito che noi vogliamo parlare dell'on. Crispi.

Ebbene no, vogliamo invece parlare precisamente dell'opposto — dell'on. Rudinì.

L'on. Crispi a Palermo ha tentato ancora una volta di sfruttare quanto gli era possibile una condizione di cose creatagli da' suoi medesimi avversari. Pronunciò un discorso per la maggior parte storico, e, per esser giusti, non insolenti troppo nè alla storia, nè alla verità, nè agli avversarii. Del resto se per le solennità in Sicilia non sanno avere altri oratori all'infuori di quegli che dolorosamente ha pur tante colpe sulla coscienza e si trova ancora sotto giudizio, in fin dei conti la colpa non è dell'on. Crispi. E passiamo oltre.

Ma la figura dell'on. Rudinì sullo sfondo della commemorazione palermitana acquista un carattere anch'esso singolare, ma diverso però, anzi opposto a quello del Crispi.

In Sicilia dovevano e volevano andare i Sovrani. Ma, naturalmente, il Rudinì comincia a tentennare, a dubitare, a non sapersi decidere. Finchè passa il tempo e per il viaggio dei Reali passa anche la opportunità.

Allora si pensa a mandarvi il principe Tommaso, Duca di Genova, figlio di quel Duca Ferdinando di Genova che appunto cinquant'anni fa i rivoluzionari di Palermo avevano chiamato a loro Re nella istantanea intuizione d'una unione siculo-piemontese preludiante alla futura unità italiana. La notizia della partenza del duca Tommaso corre pei giornali; ma all'ultimo momento questi è trattenuto da altre occupazioni e partono, invece di lui, i Principi ereditari.

La Sicilia generosa li ha accolti con festa e con cordialità. Ma forse pareva agli occhi dell'onorevole Presidente del Consiglio che così non dovesse essere; chi sa quali dubbi hanno preoccupato lui, siciliano, sul contegno che avrebbe tenuto la sua terra natìa, la Sicilia.

Infatti nel silenzio del suo studio, meditando sull'andare o non andare dei Sovrani e dei Principi, è passata l'ora della partenza di questi. E il marchese di Rudinì se n'è accorto quarantott'ore dopo, e solo quarantotto ore dopo ha pensato che sarebbe stato bene raggiungerli ed accompagnarli, e s'è deciso a prendere il treno di Napoli.

Troppo tardi, sempre. Troppo tardi per lui, troppo tardi pei Principi, troppo tardi per esservi ben accolto almeno come rappresentante-capo del Governo e come Presidente del Consiglio dei ministri.

E, arrivato fra l'indifferenza dei suoi compaesani, forse dubitò ancora sulla decisione presa, rimase indeciso se restare o non restare, e pensò che partendosene chetamente in anticipazione poteva egualmente far credere di essere andato e non andato, di esser restato e non restato.

E scappò dalla sua Sicilia, dalla sua Palermo proprio il giorno che avveniva un altro trionfo dell'avversario suo, di Francesco Crispi. Sfortunato anche in questo, che partendo in quel medesimo dì, parve proprio indispettito dell'onore reso all'altro, o pauroso di fischi riservati per lui.

S'affrettò a tornare a Roma, non si sa bene perchè. Forse per meditare sulla scelta dei futuri sottosegretari di Stato?

La condizione politica creatasi coll'ultimo rimpasto ministeriale comincia a dare i suoi buoni frutti. In un mese i ministri non sono ancora pervenuti a scegliere due sottosegretari di Stato: quel dell'interno e quel dei lavori pubblici. Gli altri Ministeri quando si compongono, ne scelgono dieci sottoeccellenze in ventiquattro o quarantotto ore; adesso in un mese questi non ne hanno ancora scelto due. E pareva che il connubio Rudinì-Zanardelli fosse fatto per dare nuovo impulso, nuova forza e nuova energia al Governo!

Ben è vero: si parla dell'on. Pinchia ai lavori pubblici. Ma la nomina non è fatta, il decreto non pubblicato, il giuramento non prestato. E non bisogna dir quattro finchè non si è nel sacco.

Per gli interni succede un fatto che era prevedibile e preveduto da tutti, meno che da coloro che vollero essere ciechi: lasciarono andar via, o licenziarono, Serena: e adesso non sanno più chi sostituirgli. Gli zanardelliani dicono: guai se lo pigliate a Destra! — e i Destri a lor volta: guai se lo pigliate a Sinistra!

E il presidente-ministro non sa decidersi. Ultimamente correva voce che avrebbe chiamato Arcoleo, del Centro.

Con un Ministero come il Rudinì-Zanardelli, è una gran fortuna appartenere al Centro: tra le contese da Destra a Sinistra, chi siede nel mezzo ha la scelta assicurata.

Ma se l'Arcoleo passa all'interno, chi resta alle finanze? Davanti all'incertezza presente, l'Arcoleo può veramente e orgogliosamente domandare: S'io vado, chi resta? e s'io resto, chi va? Così la Destra e la Sinistra, Rudinì e Zanardelli si son data la mano proprio per portare in alto i Centri, non già i proprii amici. Strane conseguenze di più strane situazioni.

Ma intanto, ripetiamo, tutto è sospeso. Non si fa nulla di nulla; il marchese presidente medita, l'on. Zanardelli brontola tenendosi la testa fra le mani, l'on. Brin viaggia e canzona tutti; e l'on. Martini, in mare alla volta di Massaua, buttafuori di tutta questa commedia, ride alle spalle dei personaggi che ha accoppiati sulla scena politica; beato lui che può contar quattro avendo messo gli altri nel sacco.

Oh se il signor Rudinì meditasse meno e facesse un po' più e un po' meglio! Ma egli è sempre lo stesso: arriva sempre troppo tardi, solo più in tempo per esautorare sè, i colleghi, il Parlamento.

I lavori dell'on Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,40:

Si assicura che il ministro Zanardelli ritirerà il progetto Costa sul riordinamento giudiziario, perchè intende sostituirlo con un complesso di provvedimenti intesi a migliorare la carriera dei magistrati.

Secondo l'*Agenzia Italiana*, Zanardelli si occupa di alcune riforme del Codice di procedura penale, riformando radicalmente l'istituto dell'istruttoria e delle funzioni della Sezione d'accusa, rendendo rapido il procedimento.

Anche il procedimento innanzi alla Corte d'Assise sarebbe riformato.

A proposito del progetto sugli sgravi.

Roma, 14, ore 20,50. — Si annunzia che il ministro Luzzatti, d'accordo con Rudinì e Zanardelli, avrebbe ritoccato il progetto sugli sgravi per vincere le riluttanze di alcuni tra i più autorevoli oppositori. Il Consiglio dei ministri lo discuterà nella prossima riunione.

Gli sgravi proposti da Luzzatti giudicati da Saracco.

Roma, 14, ore 23,55. — Il senatore Saracco pubblicherà nel prossimo fascicolo della *Nuova Antologia* un articolo, nel quale dimostrerà che in fondo lo sgravio delle imposte progettato dal Luzzatti è una vera utopia.

L'articolo di Saracco loda anche lo scritto dell'onorevole Carmine, comparso nella *Riforma Sociale*.

Per le nomine dei sottosegretari.

Roma, 14, ore 21,15. — Essendo arrivato Rudinì, è probabile che nel pomeriggio di domani si tenga un Consiglio di ministri.

Infatti l'*Italie* dice che probabilmente domenica, nella relazione al Re, Rudinì presenterà alla firma di Re Umberto i decreti di nomina dei nuovi sottosegretari.

La *Tribuna* fa il nome dell'on. Frola a successore dell'on. Debernardis al Sottosegretariato del tesoro.

La Commissione d'inchiesta sulle elezioni

Roma, 14, ore 21. — Il Comitato inquirente sulle elezioni di Giarre e Regalbuto ha terminato l'inchiesta ed è ripartito oggi da Catania. Si fermerà a Napoli per udirvi qualche testimonio ivi residente.

Il ritorno di Rudinì a Roma.

Roma, 14, ore 15,40. — Oggi, alle 13,30, è tornato Rudinì. Lo attendevano alla stazione i ministri presenti a Roma e il personale del suo gabinetto.

L'on. Rudinì si è recato direttamente al suo villino.

Bianchieri candidato alla presidenza della Camera.

Roma, 14, ore 21,40. — Secondo la *Tribuna*, è ormai ufficiale la notizia che il Ministero proporrà la candidatura dell'on. Bianchieri alla presidenza della Camera.

La legge comunale e provinciale.

Roma, 14, ore 20,45. — La Sezione interna del Consiglio di Stato ha dato parere favorevole, con alcune modificazioni, alla forma del testo unico della legge comunale e provinciale che si dovrà esaminare nella prossima seduta a Sezioni riunite. La riunione non è ancora stabilita.

In morte del senatore Tabarrini.

Roma, 14, ore 21,40. — Oggi al Senato e al Consiglio di Stato sventolavano le bandiere abbrunate per la morte del senatore Tabarrini.

I Sovrani inviarono alla famiglia del defunto le loro condoglianze, e così i ministri. La Regina inviò una corona di fiori. I funerali avranno luogo domenica mattina. Il Consiglio di Stato ha rinviata al 4 febbraio la discussione sui ricorsi della IV Sezione che erano inscritte nel ruolo per oggi.

***

Roma, 14, ore 22,10. — In seguito alla morte del senatore Tabarrini, il presidente del Consiglio di Stato assume la firma della Direzione fino alla nomina del successore commendatore Saredo, presidente della 1ª Sezione, che è anziano fra i presidenti in carica.

Ispezioni scolastiche.

Roma, 14, ore 21,5. — Agostini e Cavazza, ispettori centrali al Ministero dell'istruzione pubblica, partiranno ai primi della prossima settimana per ispezionare parecchi istituti secondari, classici e tecnici nell'Alta Italia.

Per lo sviluppo del commercio italiano all'estero.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,20:

Alla Consulta continuano le conferenze fra i ministri degli esteri e del tesoro per lo svolgimento del commercio italiano all'estero.

A questo fine saranno convocati tra il 20 e il 22 gennaio alla Consulta i rappresentanti delle principali Ditte italiane. Il Governo, dopo averli consultati, studierà quei provvedimenti legislativi ed amministrativi che saranno ritenuti più opportuni per sviluppare il commercio italiano, massime nelle repubbliche americane e nell'Estremo Oriente. Pel commercio con l'Estremo Oriente si sta costituendo un Sindacato a Milano, la cui prima adunanza è indetta per domenica, 16. I rappresentanti di tale Sindacato saranno invitati all'adunanza che si terrà alla Consulta.

Un milione di tasse sullo «sport».

Roma, 14, ore 21,20. — Si afferma che Luzzatti avrebbe in pronto un progetto fiscale per colpire alcuni rami dello *sport* con una tassa che renderebbe un milione all'anno.

Varie da Roma.

Roma, 14, ore 23. — Il nuovo organico del personale carcerario compilato dal senatore Beltrani-Scalia è compiuto e andrà in vigore il 1º luglio 1898.

*** Stamane conferirono lungamente i ministri Luzzatti e Pavoncelli intorno ai progetti di bonifiche.

*** Sono pronti i decreti che collocano a riposo numerosi funzionari di pubblica sicurezza.

*** Si annunzia imminente un movimento nel personale prefettizio.

*** Il *Bollettino Militare* di domani conterrà le annunziate promozioni. Però l'*Italia Militare* ignora se vi saranno tutte.

Cose d'Africa

L'on. Martini è giunto a Massaua

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 14:

Il *Veniero* è giunto alle ore nove con Martini, salutato dalle salve del forte di Taulud.

Il generale Canova si recò a bordo a porsi a disposizione del regio commissario. Questi sbarcò al palazzo del Comando fra le truppe schierate e la popolazione plaudente e ricevette subito le Autorità civili, militari, i capi e i notabili indigeni e la Colonia italiana che gli presentò un indirizzo di saluto e gli augurii. Martini rispose ringraziando per la festosa accoglienza.

Martini ha assunto oggi stesso il governo della Colonia.

Un'onorificenza a Martini.

Roma, 14, ore 21,20. — La *Corrispondenza Politica* assicura che Rudinì conferirà un'alta onorificenza all'on. Martini.

Intorno alla politica italiana nell'Eritrea.

Roma, 14, ore 21,25. — Il *Fanfulla*, a proposito dell'intervista della *Stampa* col colonnello Troya, si rallegra del colloquio che questi ebbe con Visconti-Venosta, perchè se non può dedurre da esso un vero programma di politica italiana nell'Eritrea, è certo possibile derivarne con sicurezza che nuovi guai non ci attendono in Africa.

La Corte dei conti e le pensioni pei parenti dei morti in Africa.

Roma, 14, ore 21,15. — La Corte dei conti, a sezioni riunite, ha discusso oggi il ricorso di Pio Mottino, padre di Giuseppe, capitano d'artiglieria, morto in Africa, contro la decisione della Sezione 2ª della Corte stessa, la quale gli negava la pensione. Il procuratore generale ha conchiuso nel senso contrario al ricorrente.

Il viaggio di Ciccodicola.

Aden, 14 (*Stefani*). — Notizie da Zeila recano che il capitano Ciccodicola è giunto l'8 gennaio a Biocabola, a tre giornate da Harrar.

Armi in Abissinia.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 15,30:

Secondo notizie portate da viaggiatori austriaci arrivati ad Aden, l'Abissinia è zeppa di armi. Il traffico dei fucili vi è cresciuto a tal punto che ora il valore di un fucile Gras è disceso a 18 franchi.

Il principe di Galles e la quistione del Sudan.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 19,5:

Il principe di Galles, in una lettera scritta all'amico Lord Dunglass, lascia intendere che d'ora innanzi è disposto a prendere una parte attiva nello svolgimento della politica del suo paese.

Ciò che pare maggiormente interessante è la questione africana. Si dice persino che il Sudan non sarà così facilmente conquistato se prima non si elimina i pericoli dell'intervento di un'altra Potenza europea. Per giungere a questo scopo bisogna persuadere il mondo che la missione dell'Inghilterra è la pace, niente altro che la pace, e che non la spaventano i sacrifizi d'ogni maniera per poterla ottenere.

Il principe di Galles farà, in primavera, un viaggio a Roma sollo scopo di abboccarsi col re Umberto e con gli uomini politici italiani a proposito di gettar le basi di una politica anglo-italiana in Africa.

La nuova spedizione del principe Enrico d'Orléans nel sud dell'Abissinia.

Ci scrivono da Parigi, 13:

Il principe Enrico d'Orléans, appena guarito da un attacco d'influenza, è partito stamane per Marsiglia, dove si occuperà degli ultimi preparativi della spedizione che deve intraprendere prossimamente in Abissinia con il conte Leontieff ed il signor Mourichon.

Come si sa, Menelik ha loro concesso l'amministrazione della parte sud dei suoi Stati.

I tre esploratori hanno preparato il materiale per la loro impresa.

Sono già stati spediti: dodici mila fucili, due milioni di cartuccie, due mitragliatrici, delle tende, utensili e strumenti per l'agricoltura di ogni genere.

Oggi stesso devono giungere a Marsiglia cento senegalesi che partiranno domenica per Gibuti, sotto la guida del visconte d'Origny, antico sottoufficiale, e dei signori Cacombe, Sabillon e Leymarie.

Menelik ha messo a disposizione del principe d'Orléans e del conte Leontieff le proprie truppe per la spedizione, ed i senegalesi sono destinati a formarne il nucleo.

Il principe d'Orléans ed i suoi compagni non si imbarcheranno che nei primi giorni di febbraio.

Leontieff è attualmente in Russia, dove ha ricevuto doni per Menelik dall'imperatore Nicola e dagli ufficiali della guardia. Questi inviano pure a ras Maconnen una superba sciabola incrostata di pietre preziose.

Leontieff si recherà a Costantinopoli, dove il sultano gli rimetterà pure doni per Menelik.

Il principe Enrico d'Orléans ha manifestato il proposito di approfittare della sua spedizione per stendere l'influenza francese fino al Nilo, del quale egli conta, coi suoi compagni, di occupare la riva destra.

Egli vuol prendere per campo d'azione tutto il sud dell'Abissinia, fra il Congo belga e l'Oceano Indiano.

Spera di trovare in tale regione miniere d'oro e di carbone.

La spedizione non è composta solo di militari, ma comprende ingegneri, medici, architetti, un agente commerciale ed una ventina di europei.

LE FESTE SICILIANE

La giornata dei Principi di Napoli a Palermo.

Palermo, 14 (*Stefani*). — Alle ore 9,30 i Principi di Napoli, col seguito, accompagnati dal sindaco, dai ministri Brin e Gallo, recaronsi a Monreale, ove furono ricevuti alla porta del paese dal sindaco, dalla Giunta, dai consiglieri della provincia, dalla popolazione, che acclamava entusiasticamente, e dalla Banda cittadina, che suonò l'Inno Reale. Alla porta maggiore del duomo ricevettero i Principi l'arciprete e i parroci.

I Principi visitarono attentamente la cattedrale ed il chiostro. A mezzodì ritornarono alla Reggia, ovunque salutati al loro passaggio da applausi fragorosi.

***

Palermo, 14 (*Stefani*). — I Principi di Napoli visitarono nel pomeriggio la Cappella Palatina, l'Istituto di perfezionamento Torrisi-Colonna e l'Istituto Witaker, sempre acclamati. Stasera, alle ore 20, vi sarà alla Reggia un pranzo ufficiale di 62 coperti.

Il Re accordò altre onorificenze agli assessori comunali, ad alcuni superstiti del 1848 ed ai componenti il Comitato delle feste.

I Principi lasceranno Palermo domani, alle ore 11.

Genova a Vittorio Emanuele.

Genova, 14 (*Stefani*). — Alle ore 12, per cura del Municipio, fu celebrata nella chiesa dell'Annunziata una solenne Messa per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Vi intervennero gli stati maggiori delle navi da guerra *Frundsberg*, austriaca, *Colon*, spagnuola, le Autorità, i consoli, le notabilità, i Sodalizi militari, i veterani, i reduci, e gran folla.

I progetti coloniali della Germania in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20,50:

L'*Evening Standard* ha da Shanghai che la Germania intende di fondare a Kiao-Chau una potente colonia tedesca appena vi saranno garanzie per la sua sicurezza e conservazione. La corrente d'emigrazione tedesca, che ora è diretta specialmente al Transvaal e all'Australia, si spera di dirigerla invece sul terreno ciuese acquistato, dove, tanto pel clima come per la ricchezza dei prodotti, gli emigranti vi troveranno il loro tornaconto.

Il citato giornale soggiunge che l'occupazione di Kiao-Chau e della sua incantevole baia non può dar luogo a gravi complicazioni europee. «La Cina è così vasta — conclude testualmente — che c'è posto per tutti.»

Gravissima agitazione in Persia.

La Russia invia navi.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 15,30:

Notizie di fonte inglese confermano quelle già avute di fonte russa, che la situazione sia gravissima in Persia e che da un momento all'altro debba aspettarsi una insurrezione generale.

Non solo parecchi governatori delle provincie rifiutano di obbedire agli ordini dello scià, ma la situazione è pericolosissima per questi anche a Teheran e nel suo stesso palazzo, dove si aspetta da un momento all'altro un colpo di Stato.

La Russia, nei cui programmi d'espansione asiatica c'è il possesso della ricchissima provincia di Herassan, va concentrando truppe alla frontiera per tenersi pronta ad ogni evento.

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20,50:

Il *Foreign Office* ha ordinato un invio di navi e di truppe nel golfo Persico.

Il sultano del Marocco e i pirati.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 15:

Telegrafano da Algeri che il sultano del Marocco, in seguito alle insistenze dell'Italia e del Portogallo, ha deciso di compiere una spedizione contro le tribù dei Boycoia e di sterminare i pirati riffini, la cui imprese contro navi europee sono fonte continua di pericoli al Marocco.

Contro il riscatto delle ferrovie svizzere

Berna, 14 (*Stefani*). — La domanda del *Referendum* contro il progetto del riscatto delle ferrovie raccolse circa 85,000 firme. La votazione popolare perciò si farà probabilmente pel 20 febbraio.

Il nuovo vice-presidente del Senato francese.

Parigi, 14 (*Stefani*). — *Senato*. — Demole fu eletto vice-presidente in sostituzione di Scheurer-Kestner con 139 voti, sopra 147 votanti.

Onorificenza.

Parigi, 13 (*Stefani*). — In occasione delle ratifiche della Convenzione franco-tedesca l'ambasciatore di Germania De Münster fu insignito del gran cordone della Legione d'Onore.

Le dimostrazioni anti-autonomiste a Cuba.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Un dispaccio dall'Avana all'*Heraldo* annunzia che vi fu una dimostrazione dinanzi al palazzo del capitano generale con grida di «*Viva la Spagna! Viva Weyler!*» La cavalleria caricò. Tre ufficiali furono arrestati. I teatri ed i caffè sono chiusi.

La *Gaceta d'Habana* pubblica un decreto aggravante le pene contro la stampa.

Avana, 14 (*Stefani*). — La tranquillità è ristabilita. Gli insorti hanno chiamato il comandante militare di Santiago, Vegas, col pretesto di negoziare la sottomissione, e lo assassinarono.

Una nave tedesca che non può proseguire il viaggio.

Londra, 14 (*Stefani*). — Un dispaccio del *Lloyd* da Perim, 14 corrente, annunzia che un piroscafo inglese scorse una nave da guerra tedesca la quale non era più in grado di continuare il viaggio. I particolari mancano.

La fine dello sciopero dei meccanici inglesi?

Londra, 14 (*Stefani*). — Notizie da Manchester e da Glasgow annunziano che gli scioperanti meccanici rinuncierebbero a chiedere le 48 ore di lavoro alla settimana. Ciò segnerebbe la fine dello sciopero.

La vita che si vive

La tanto discussa questione se un avvocato possa commuovere i giurati con le lacrime è stata finalmente risolta in senso affermativo dalla Corte Suprema del Tennessee.

Ritennero quegli alti magistrati che il difensore può per vantaggio del suo cliente, vuotare liberamente i suoi vasi lacrimatori sull'arida cervice dei giudici popolari.

Ecco dunque un altro potente ferro del mestiere messo nelle mani, anzi addirittura negli occhi, dei difensori dei pupilli e delle vedove.

E' facile immaginare le scene pietose che avverranno d'ora innanzi nelle aule giudiziarie del Tennessee, quando per suggestione oltre agli avvocati piangeranno i giurati ed il pubblico.

Presidente. — Avvocato si fa tardi, la pregherei di abbreviare....

Avvocato. — Ancora due lacrime e poi ho finito.

Una carta-*réclame*:

Studio dell'avv. Coccodrillo
piange cause civili e penali
Via del Salice piangente.

***

In famiglia.

— Che cosa ha il piccino che piange?

— Nulla, studia procedura penale (*con orgoglio materno*). Senti come piange bene; farà carriera, va là.

***

E' successo questo.

Il mese scorso il piroscafo *Kameruka* faceva un viaggio tra Aden e Sidney. Una notte, in vicinanza delle coste australiane, causa il mare agitatissimo, il naviglio si trovò in serio pericolo di naufragare.

Il *Kameruka* si trovava a poco più di cento metri dalla spiaggia, ma lo stato del mare rendeva impossibile di servirsi delle scialuppe, e siccome a bordo non esistera un lancia-gomena per stabilire un punto di contatto colla terra il naufragio sembrava inevitabile.

Un marinaio ebbe allora un'idea genialissima.

Ricordatosi che a bordo vi erano parecchi maiali, assicurò ad essi un capo della fune, poi gettò gli animali in mare.

E' noto che i maiali sono forti nuotatori; essi infatti guadagnarono in poco tempo la riva, stabilendo così, inconsciamente, un mezzo di comunicazione fra il naviglio naufragato e la terra, e i passeggieri e i marinai poterono, mercè la corda trasportata dai maiali, guadagnare uno ad uno, quasi senza pericolo, la terra ferma.

***

Pubblicità americana.

Un corrispondente da Denver nel Colorado comunica un curiosissimo ed efficace metodo di pubblicità. Il cliente riceve una lettera di questo tenore:

«Denver, 30 novembre 1897.

«Caro *signore*,

«Calcolando che il vostro guadagno annuo è di 10,000 dollari, e che voi — al pari di noi — apprezzate il fatto che il tempo è danaro, vi mandiamo uno *chèque* per cinque cents (venticinque centesimi) in pagamento di due minuti e mezzo di quel tanto di tempo che avrete la compiacenza di impiegare nel leggere con attenzione una breve ed onesta relazione sopra i meriti del nostro sigaro avana, il migliore fra tutti che si può trovare in tutti i negozi della città....»

Segue poi l'enumerazione dei pregi del sigaro famoso.

Lo *chèque* è tratto sulla First National Bank di Denver, la principale del Colorado, e porta da un lato questa scritta:

«Il presente *chèque* è dato in considerazione del fatto che il portatore ha impiegato due minuti e mezzo del suo tempo calcolato a diecimila dollari all'anno per investigare i meriti dei nostro squisitissimo sigaro!»

Ingegnosissima, nevvero?

***

La penultima.

Episodi.... ciclistici.

Fra una signora ed un giovanotto galante, che pedalano insieme:

Lei — Mio marito non fa del ciclismo: io invece ne faccio per due.

Lui — Quando ne farete per tre.... *sol* raccomando.

***

L'ultima.

— Lei ha avuto una questione col vetturino. Ha preso il numero?

— No, ho preso una frustata.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Pascal-vo.

Per oggi: (A. BARSANTI) Monoverbo a pompa: APPROVARE.

L'agitazione per la lettera dello Zola

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 15,50:

Stamane un numeroso gruppo di studenti, eludendo la sorveglianza della Polizia, che ieri li aveva tenuti a segno, riuscì a passare i ponti della Senna ed a fare una dimostrazione dinanzi agli uffici dell'anti-dreyfusiano *Jour*, ove bruciò, fra immenso frastuono, alcune copie dell'*Aurore*, recanti la lettera dello Zola.

Intervenne la Polizia e riescì a respingere gli studenti verso il Quartiere Latino, non senza aver dovuto menare le mani, percotendo diversi dimostranti.

Il *Jour*, apparso or ora, se la piglia perciò colla Polizia, dicendo che questa dovrebbe astenersi dal molestare gli studenti, i quali, protestando contro lo Zola, «fanno opera di buoni francesi.»

Lo stesso giornale annunzia essere prossimo l'arresto di Matteo Dreyfus e del deputato Reinach. Il *Matin* soggiunge che anche lo Zola verrà arrestato.

Frattanto anche i dreyfusiani si agitano. Circola una sottoscrizione di protesta contro le irregolarità commesse nel processo Dreyfus. Vi appongono la loro firma letterati, studenti, artisti, ecc.

Luisa Michel, Sebastiano Faure ed altri capi anarchici organizzano un Comizio contro il sistema di processi a porte chiuse, invalso nelle faccende di Dreyfus ed Esterhazy.

Il generale Billot, ministro della guerra, si recò oggi all'Eliseo, ove rimase lungamente in colloquio con Felice Faure.

Secondo il *Figaro*, la situazione presente non è altro che il prodotto del militarismo, il quale, non avendo da sfogarsi contro nemici esterni, si sfoga all'interno.

La protesta dei letterati e giornalisti.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20:

Ecco il testo della protesta che fu pubblicata oggi in un manifestino che fu distribuito a centinaia di migliaia di copie, e di cui vi ho telegrafato:

«I sottoscritti, protestando contro la violazione delle forme giuridiche nel processo del 1894, contro i misteri che circondano l'affare Esterhazy, persistono nel domandare la revisione del processo Dreyfus.»

Seguono le firme di oltre un centinaio di letterati, avvocati, professori, giornalisti, studenti, con a capo Emilio Zola e Anatole France.

Un importante articolo dell'ufficioso *Temps*.

Il voto di fiducia — La signora Boulancy.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21,30:

Il giornale ufficioso il *Temps* attacca vivamente oggi il generale Billot, dicendo che i procedimenti, le investigazioni, le perquisizioni strane, l'arresto del colonnello Picquart, il collocamento a riposo di Esterhazy ed altre cose testè rivelate sono anormalità che certe Amministrazioni vogliono coprire col mantello della difesa nazionale.

Il *Temps* continua dicendo che si deve rispettare l'esercito e la *re-giudicata*, ma questi due principii non debbono schiacciare quello della libertà individuale.

Il giornale ufficioso dice altresì che il voto di fiducia di iersera fu dato al Governo solo perchè la discussione assunse un carattere politico, e che esso non era certamente diretto al generale Billot.

***

In una lettera diretta al generale Pellieux la signora Boulancy si lagna perchè Pellieux le aveva promesso di ritirare da apposita busta suggellata e solo alla di lei presenza una lettera di Esterhazy, da lui riconosciuta autentica, mentre invece essa, la scrivente, non fu nemmeno assunta come testimone nel processo.

Questa lettera che l'Esterhazy aveva riconosciuta autentica, fu dichiarata falsa dai periti!

La stampa francese e Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20,30:

Il direttore del *Journal* si scusa con i suoi lettori per la pubblicazione in corso, che però non sospende, del romanzo *Paris* dello Zola.

Rochefort nell'*Intransigeant* è fuori di sè per la rabbia, perchè dice che Zola si atteggerà a martire, mentre bastava lui e gli altri anti-dreyfusiani a castigarlo.

Il nuovo giornale l'*Aurore* è lieto che si proceda contro il suo gerente per la lettera dello Zola perchè, dice: «Alle Assise non ci difenderemo, ma accuseremo.»

Montecarlo nell'avvenire.

Monaco, 12 gennaio.

(*S. S.*) — Fra 15 anni, cioè nel 1913, scade il contratto attuale fra il principe di Monaco e la Società del Casino di Montecarlo. Siccome Gordon Bennet, proprietario del *New York Herald*, aveva fatto serie proposte per subentrare a tale epoca, avantieri e ieri vi fu assemblea degli azionisti. Questi rinnovarono il contratto per 35 anni, cioè fino al 1948, aumentando il capitale di 10 milioni, obbligandosi, oltre a vari altri oneri, alla costruzione di un teatro d'opera, con tutti i requisiti dei grandi teatri moderni, con un direttore speciale che avrà 25 mila lire di stipendio. Inoltre amplierà il porto di Monaco e costruirà un ospedale monumentale.

Un ricordo di Bismarck.

Ci scrivono da Berlino:

La salute di Bismarck è assai migliorata, le gambe hanno ripreso il loro funzionamento normale.

Si dice che l'ex cancelliere ha raccontato, a proposito delle notizie che si davano sul suo stato, un aneddoto che risale al principio della sua carriera diplomatica, quando rappresentava la Prussia presso la Corte russa. Fin da quell'epoca Bismarck soffriva assai di un'infiammazione delle vene delle estremità inferiori. Questo male, assai doloroso, divenne ad un certo punto così grave che Bismarck chiese un congedo e, onde diminuire le fatiche del viaggio per la posta, s'imbarcò a Cronstadt, su di una nave diretta a Stettino.

Fra i viaggiatori si trovava il celebre chirurgo russo Pirogov. Bismarck approfittò dell'occasione per chiedere un consulto all'eminente operatore. Dopo un minuto esame delle gambe di Bismarck, il chirurgo russo dichiarò che una amputazione della gamba destra era indispensabile.

Bismarck accolse senza batter ciglio questa terribile diagnosi, chiedendo solamente a Pirogov se l'amputazione doveva aver luogo al disopra oppure al disotto del ginocchio.

Pirogov fece un gesto come per tagliare la gamba al disopra del ginocchio.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(63)

CASTIGO

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

— Ecco — cominciò egli. — Vuoi farmi il favore di servirmi di secondo?

— Ti batti?

— Al più presto e il più seriamente possibile.

— Diavolo! Non ti sapevo tanto bellicoso.

— Vi sono circostanze in cui un uomo di cuore....

— Siamo d'accordo. Con chi ti batti?

— Col capitano di Bévalle.

Morlier provò uno stringimento di cuore fatto di dolore e di soddisfazione. Teneva, finalmente, le fila del dramma; ma sotto al dramma moriva la sua felicità. Tuttavia il volto conservò una volontaria calma.

— Il motivo dello scontro?

— Ingiuria grave.

— Che tu hai fatta?

— No. Il capitano mi trovò questo pomeriggio nel *boudoir* di sua moglie. Ne concluse.... delle assurdità e si permise di alzar la mano su me.

— Devo anche essersi permesso di lasciarla cadere su te, se devo credere ai segni che vedo sulla tua guancia.

— Un villano, un bruto.

— E l'avvenimento ha avuto luogo questo pomeriggio?

— Sì, questo pomeriggio.

— Fra voi tre, tu, sua moglie e lui?

— Sarebbe più esatto di dire fra noi due; sua moglie era svenuta.

— Ah!... come la mia, un momento fa. Hai dunque il privilegio di far svenire le signore colla tua presenza? Amabile privilegio, ma pericoloso. Ti consiglio di sorvegliarlo. Ma, dimmi, poichè, dopo tutto, eravate soli, perchè questo tuo bisogno di volere una riparazione? Il capitano non deve essersi lasciato trasportare al punto d'offenderti così senza motivo serio; nelle io ritengo che egli sia il primo offeso.

— Te lo ripeto.... la sua mano....

— Sta bene...., ma, ad ogni modo, non sarebbe corretto che prendessi tu l'iniziativa coi tuoi padrini; è infinitamente più logico aspettare i suoi.

— Mi ha picchiato!

— Perdio! chiunque altro in luogo suo avrebbe fatto, io credo, altrettanto. Ma, infine, voi eravate soli, o come soli, e tu rimani suo debitore. Perchè eravate soli, non è vero? Dal momento che nessuno ha visto..... Ah! se qualcuno avesse visto comprenderei.... La posizione sarebbe differente. Altre persone assistevano alla scena?

La domanda era fatta in tono molto semplice; sembrava che il signor Morlier non ci avesse grande interesse nel sapere ciò che domandava; Préboia, per contro, aveva un interesse enorme nel lasciar nell'ombra quel lato dei fatti. Ad ogni costo, Renata doveva esser tenuta all'infuori della storia, e siccome, certamente, il signor di Bévalle non direbbe nulla....

— Sai, — disse, — in un imbroglio simile, le cose vanno così rapide.... Non s'ha tempo di rendersi conto....

Giovanni non aveva più dubbio; c'era gente, la signorina di La Herlière lo aveva raccontato; poichè Préboia non lo diceva, gli era che Renata era là, che Renata si trovava in causa. L'accusatrice della signora di Bévalle era Renata! A qual titolo? Con qual diritto? Le due donne non erano in gran relazione, si salutavano appena nei saloni, non avevano nulla di comune.... Una visione atroce attraversò la mente di Morlier; l'intimità di Préboia con Renata, l'intimità di Préboia colla signora di Bévalle. Questa era stata denunziata da quella, dunque l'una era gelosa dell'altra. Gelosa Renata? Eh! sì, non ne era prova l'inesplicabile mutamento di lei verso la sua amica, Maria di La Herlière, sorella della rivale, o reputata complice? Non ne era prova lo svenimento all'entrata di Préboia? Mille fatti affluivano, si coordinavano nella mente di Giovanni; da tutti gli angoli della sua memoria mille particolari sorgevano a deporre contro la creatura che egli aveva amata più della sua vita, che amava forse ancora. Egli non vedeva più Préboia. Préboia non contava più per lui; vedeva la rovina della sua casa, vedeva la perdita delle sue supreme illusioni. Come dietro ad un crespo macchiato di fango si velava la Renata ideale. Ed egli soffriva un indicibile martirio.

Alfredo ritornò alla carica.

— Ebbene, vuoi farmi il favore....

Era vero: l'altro era là! Con voce rotta, Morlier replicò:

— Domando tempo per riflettere.

— Ma che pensi? In una simile occorrenza....

— Fra un'ora avrai la mia risposta.

— Me l'auguro favorevole. Intanto vado in cerca di un secondo padrino.

— Sì, sì, va!

Davanti all'audace e pacifico cinismo di quell'uomo, un bisogno di uccidere, una sete di sangue prendevano Morlier. Sentiva che la forza di resistere agli istinti della bestia stava per mancargli e non desiderava più che di rimanere solo. Per fortuna Alfredo uscì a tempo per evitare il fulmine. Uscì leggero, disinvolto, coll'atteggiamento eroico di un personaggio che va a giuocare la sua vita e che non se ne commuove più che tanto. Se Renata lo avesse visto, egli non ne dubitava, lo avrebbe giudicato pieno di coraggio e di superba disinvoltura e molto superiore al Préboia che il capitano di Bévalle aveva schiaffeggiato nel pomeriggio.

Ben altre erano le preoccupazioni di Renata. Appena ricuperati i sensi, la povera donna era stata presa da una violenta disperazione. Si sentiva perduta; quale che fosse l'esito del colloquio fra suo marito e Préboia, ella sentiva aspre rappresaglie salire attorno a sè.

— E sei tu la causa, tu la causa! — gridava ella a Maria.

Dei disastri nati dalle nostre colpe, noi siamo sempre gli ultimi cui accusiamo. Come di giusto, la signorina di La Herlière protestava con energia:

— Volevi una prova: te l'ho data.

— Attirandomi in un tranello dove era fatale che il disgusto mi facesse perdere la testa.

— Nè io, nè Cristina non potevamo prevedere che tu la perdessi a quel punto.

— Potevate almeno non concertarvi prima o avvertirmi lealmente. Era così semplice essere franche.

— Non ci avresti creduto. Quante volte non ho tentato io di aprirti gli occhi! Tu li chiudevi ostinatamente; i miei consigli, le mie preghiere, i miei rimproveri t'infastidivano. No, tu non ci avresti creduto.

— Perchè?

— Perchè sei pazza, cattiva e vile; in una parola perchè ami il signor Préboia.

— Io? Io? Io lo amo? Ma io amo mio marito e nessun altro.

(Continua).